

L'ANALISI

DECISIVO L'INTERVENTO DEL QUIRINALE

IL TEATRINO  
DELLE REGIONI

MARCELLO SORGI

**N**eppure il ricorso a Luigi Pirandello, autore e regista magistrale del gioco delle apparenze sulla realtà (e viceversa), consentirebbe di spiegare, dopo la sofferta approvazione dell'ultimo Dpcm, cosa veramente stia accadendo tra il governo e i governatori.

A PAGINA 23

IL TEATRINO  
DELLE REGIONI

MARCELLO SORGI

**N**eppure il ricorso a Luigi Pirandello, autore e regista magistrale del gioco delle apparenze sulla realtà (e viceversa), consentirebbe di spiegare, dopo la sofferta approvazione dell'ultimo Dpcm, cosa veramente stia accadendo tra il governo e i governatori.

Le dure contestazioni, condivise dal centro-destra, e in particolare da Salvini, che ha rotto la fragile tregua del centrodestra con il governo, dei dati e della ripartizione del territorio italiano, in aree di diverso colore, gravità e rigore delle misure anti-Covid.

E tuttavia, proviamo. Riassumendo, nella lunga partita con Conte, i presidenti delle Regioni, prima hanno chiesto il rispetto della loro autonomia - ciò che consentiva a ciascuno di fare di testa propria, chiudendo e riaprendo scuole, pizzerie e ristoranti, senza alcun coordinamento. Poi, resisi conto che questo rischiava di minare la loro popolarità presso l'elettorato (contro De Luca e la sua chiusura degli asili, le madri lavoratrici che non sapevano dove lasciare i bambini sono andate a protestare sotto gli uffici della Regione), hanno preteso dal governo un provvedimento nazionale, in modo che l'eventuale, per non dire sicuro malcontento delle categorie colpite si scaricasse su Palazzo Chigi.

Quando il premier e i ministri hanno messo a punto una mappa differenziata delle regioni a rischio, con possibilità, per il ministro della Sanità, di spostare una regione da una fascia di gravità, contrassegnata con un colore, all'altra, e da un regime di limitazioni a un altro, i governatori si sono opposti. Ma non perché non gli andasse bene: non c'era altra strada, a meno di non voler imporre di nuovo un lockdown nazionale come quello di primavera, senza motivo di sottoporre a un blocco eccessivo le regioni meno colpite. Lo hanno fatto per far risultare che loro non ci stavano; e semmai fossero stati costretti a starci, oborto collo, sarebbe stato solo per imposizione del governo. Dunque era al governo che ristoratori, esercenti bar e altre categorie dovevano rivolgere le loro rimostranze.

A questo punto nella partita è entrato il Quirinale. E al Capo dello Stato non si può dir di

no. I governatori, con molti mugugni, si sono accordati; Conte, con tre giorni di ritardo rispetto a domenica, giorni preziosi perché nel frattempo il virus correva, ha potuto finalmente spiegare il senso del nuovo Dpcm fondato su fasce di rigore crescente nei provvedimenti. Ma gli stessi presidenti di Regione, un minuto dopo, hanno ricominciato ad accusare il governo di aver fatto una specie di golpe, basandosi su dati non omogenei - quando sono le stesse amministrazioni locali a fornire i dati al ministero della Sanità e a tecnici e scienziati che devono esaminarli -, e punendo ingiustamente alcune regioni per salvaguardarne altre. Alla rivolta infuocata di nuovo ieri si sono subito associati Salvini e Meloni, che pure in Parlamento avevano mostrato una certa benevolenza, vista la gravità della situazione, astenendosi sulla risoluzione della maggioranza che sollecitava Conte a prendere le nuove misure contenute nel Dpcm.

Tutto questo, naturalmente, sempre a beneficio dell'apparenza, dato che, ahinoi!, la sostanza resta quella di una crisi sanitaria su cui non c'è nulla da scherzare. Far saltare il lockdown differenziato, un tentativo di graduare le conseguenze dell'epidemia evitando che ricadano ingiustamente anche su quei cittadini e quei lavoratori o imprenditori che hanno avuto la fortuna, finora, di essere meno aggrediti dal virus, può servire ai governatori (purtroppo non solo a quelli di centrodestra) e all'opposizione per descrivere e far sembrare il governo incapace di governare. Ma è un giochino mediocre, che forse neppure Pirandello, col suo genio, sarebbe riuscito a comprendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

